Vigevano, 06.12.2020

Al Sig. Direttore della Casa di Reclusione
VIGEVANO

e, per conoscenza

Al Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: **problematiche gestionali Reparto Femminile Casa di Reclusione di Vigevano.**

Sig. Direttore,

da tempo ormai quel Reparto che per tanti anni era considerato il ***"fiore all'occhiello"*** dell'Istituto, è diventato un vero e proprio caos, sia dal punto di vista organizzativo che per ciò che concerne la gestione della popolazione detenuta.

Gli eventi critici di questi ultimi giorni, avvenuti proprio al femminile, dimostrano che evidentemente più di qualcosa non sta andando come dovrebbe.

In assenza del Coordinatore, non esiste alcun punto di riferimento e la figura dei preposti sembra essere ormai una chimera. Non è superfluo affermare che l'assenza di figure intermedie della catena gerarchica non produce solo effetti sulla gestione del personale. Anche dal punto di vista dell'utenza tale carenza è rilevante: ogni volta che una detenuta espone un problema di competenza "superiore" o, più banalmente, chiede di conferire con un "responsabile" è costretta ad attendere anche diversi giorni.

Se da un lato il personale si sente abbandonato a sé stesso, perché tra la "truppa" e i vertici dell'Istituto, in pratica c'è il nulla, dall'altro, tra le ristrette, questa disfunzione, inevitabilmente, genera frustrazioni e tensioni, soprattutto in questo particolare periodo di emergenza sanitaria. Tensioni che, evidentemente, purtroppo, possono tradursi anche in forti contestazioni, fino all'aggressione. Per carità, non vogliamo certo giustificare e/o difendere gesti vili e spregevoli, ne abbiamo intenzione di strumentalizzare sulle recenti vicende. Il messaggio che, però, vogliamo lanciare è quello di uno scenario, a nostro avviso, ormai fuori controllo, su cui bisogna intervenire con urgenza e determinazione.

Innanzitutto, certi comportamenti dovrebbero essere redarguiti con provvedimenti esemplari, utili anche a dissuadere le restanti detenute, se non addirittura con richieste di allontanamento che ci auguriamo siano state fatte. È chiaro che se l'Amministrazione, in senso lato, non fa sentire il proprio polso, la sensazione di impunità che si diffonde può produrre sempre effetti peggiori.

Da un punto di vista organizzativo, invece, occorre una svolta epocale. Bisognerebbe riorganizzare il settore, vigilare sulla regolare stesura del servizio, troppo spesso oggetto di malcontento tra il personale, e, soprattutto, prevedere la figura del preposto in pianta stabile, almeno fino al turno 14/20 o comunque fino a chiusura completa delle camere e dei movimenti.

A noi quello che ci preoccupa è la condizione di lavoro del personale e la potenziale esposizione a rischio di aggressione o altro che tutti i giorni ormai sembra essere nell'aria. A tal proposito, anche l'aumento dell'assenteismo dovrebbe essere un parametro da attenzionare da parte della S.V., soprattutto se si considera che, come detto in apertura, trattasi di un Reparto che non ha mai dato problemi di sorta e si è sempre distinto per una gestione ottimale.

Signor Direttore, la misura è colma ed è utile, oltre che doveroso visti i fatti, avviare un tavolo di confronto permanente al fine di poter ricercare insieme un percorso che possa ripristinare gli standard organizzativi, gestionali e di sicurezza del Reparto femminile.

In via d'urgenza, tenuto conto delle numerose assenze dovute anche agli spiacevoli eventi di questi giorni e dell'imminente piano ferie natalizio, sarebbe utile avviare interlocuzioni con il PRAP finalizzate all'invio di un adeguato contingente di personale femminile.

In attesa di urgente riscontro, cordiali saluti.

SAPPE	**OSAPP**	**USPP**	**FNS/CISL**
(Rizzo)	(Coppola)	(Minetola)	(Petrella)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/1993